

*I navigli lombardi, una grande eredità.*

*La manutenzione, un difficile impegno.*

*Arch. Umberto Vascelli Vallara*

Il sistema dei Navigli Lombardi occupa una ampia fascia del territorio regionale compresa tra il Ticino e l'Adda, tutta all'interno della Città Metropolitana di Milano così che, dal punto di vista storico geografico, si propone come configurazione paesaggistica rappresentativa di questo ambito amministrativo.

Si tratta di un sistema, quindi di un insieme di elementi in reciproca connessione il cui legame non è soltanto la contiguità spaziale, ma la vicenda storica che li ha visti formarsi nel corso di un tempo lungo alcuni secoli: dal XII secolo del Naviglio Grande fino ai secoli XVIII e XIX dei navigli di Paderno e Pavese. (Diapositiva 1). La rilevanza di ognuno di essi è dovuta principalmente alla partecipazione ad un sistema territoriale complesso, al contempo funzionale, storico/monumentale e paesaggistico che ha al centro Milano.

Questo è quindi un patrimonio ereditato che comporta un difficile impegno di manutenzione.

Nella mia esposizione ho assunto come esempi di questo mancato impegno due casi: il Naviglio di Paderno, non molto conosciuto e il Naviglio Grande.

Per diffondere la conoscenza del Paderno ho organizzato una visita guidata di Italia Nostra che è stata partecipata e molto gradita dai nostri soci. In questa occasione è stato possibile apprezzare la qualità dei luoghi dominati dalla presenza del fiume Adda, ma anche cogliere il degrado che nel corso del tempo si è verificato sui manufatti che costituiscono questa importante opera di ingegneria idraulica, testimonianza dell'alta cultura specifica espressa nei secoli sedicesimo e diciottesimo. La sequenza delle diapositive, che mette anche a confronto immagini riprese a distanza di dodici anni, dà una efficace rappresentazione del processo disgregativo intervenuto nel corso di un tempo lungo, ma documenta anche la rilevante qualità paesaggistica dei luoghi interessati dal percorso di questo Naviglio. (Dia. 2/20).

Relativamente al Naviglio Grande si dimostra l'inconciliabilità fra i tempi imposti dal cronoprogramma tecnico/amministrativo di un evento importante (EXPO 2015) e i tempi necessari ad un percorso progettuale ed esecutivo consapevole e responsabile del buon esito di un intervento su un manufatto di rilevante valore storico testimoniale come il Naviglio Grande. La fretta ha suggerito tecniche esecutive del tutto estranee alle caratteristiche morfologiche tradizionali diffuse lungo tutto il corso del Naviglio. Si sono così cancellati i segni sedimentati sulle sponde nel corso lungo della storia sostituiti dai caratteri omologanti di una soluzione di banale semplificazione cantieristica indifferentemente realizzata per molte centinaia di metri nel breve tempo imposto dal cronoprogramma. Gli esiti si possono valutare dalla documentazione fotografica che testimonia anche della tradizionale tessitura muraria delle sponde. (Dia. 21, 22, 23).

Le conclusioni che si possono trarre dai due casi sono presto dette: occorre innanzi tutto un piano di recupero dei manufatti degradati per incuria. Questo vale soprattutto per il naviglio di Paderno. Occorre anche disporre di un piano di manutenzione programmata per prevenire effetti di degrado difficilmente reversibile. Naturalmente tutto questo deve essere preceduto da una campagna di rilevazione dei dati attuali da confrontare con i rilievi storici disponibili.

Si ricorda che in Lombardia si dispone di:

- Un Master Plan prodotto da Navigli Lombardi .
- Un Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi redatto dalla Regione Lombardia (2010).

I costi delle azioni di recupero ambientale, senza dubbio rilevanti, dovrebbero essere inseriti un programma complessivo di interventi regionali che tenga conto della valorizzazione sia culturale sia turistica e ponga quindi questo programma in posizione prioritaria per la rilevanza del tema.